

GRANDE OPERA. Cinque anni dopo l'alluvione di Ognissanti inaugurata la prima vasca a Caldogno

# Ecco il bacino anti-piene «Solo per casi estremi Ora la città è più sicura»

L'invaso può già essere usato per oltre la metà della sua capienza  
Il governatore Zaia: «Nervi saldi: decidiamo noi quando utilizzarlo»

Marco Scorzato  
CALDOGNO

Trentaquattro tonnellate di sicurezza idraulica. Quattro paratoie mobili, da 8 mila 500 chili l'una, posizionate una a fianco all'altra. Formano quella che i tecnici chiamano opera di presa: è il "portone d'accesso" per l'acqua a un bacino da 3,8 milioni di metri cubi, utilizzabile fin d'ora per oltre la metà della sua capienza. Servono 12 minuti per l'apertura completa, ma quelle paratoie vanno azionate solo in caso di estrema necessità. Perché sbagliare la tempistica sarebbe come non averle realizzate. O quasi. Se usate bene, invece, servono scome. Quanto? E soprattutto: bastano per mettere al sicuro dalle alluvioni? La domanda se la fa il governatore Luca Zaia prima di sentirselo porre dai cronisti. E (si) risponde così: «Io dico che, se piovesse come nel 2010 con le stesse modalità e condizioni, le zone colpite dall'alluvione oggi sono più sicure».

L'INAUGURAZIONE. Splende il sole a Caldogno, 1905 giorni dopo la Grande Alluvione. Il fango è un ricordo vivo nella mente dei vicentini, ma anche il meteo ora è in sintonia con l'evento: s'inaugura la prima vasca da 2 milioni di metri cubi del maxi-bacino di laminazione. Centosei ettari, come 150 campi da calcio. Che possono diventare un grande lago, profondo fino a 4 metri e 80, nel caso di piena del Timonchio. Uno sfogo per alleggerire il Bacchiglione, da Vicenza alla Bassa Padovana, finite sott'acqua nel 2010. È l'opera più grande tra le «714 realizzate o messe in cantiere in tutto il Veneto

dopo il disastro», ricorda Zaia. «Cantieri per 866 milioni, cui si aggiungeranno altre opere pronte a partire per 933 milioni». Zaia ricorda la vittima, unica dell'alluvione, che risiedeva proprio a Caldogno. E dice «grazie: agli espropriati e indennizzati, alle associazioni di categoria, alle 34 imprese e agli operai» che lavorano a Caldogno. Al suo fianco tanti sindaci, i presidenti delle due Province, Achille Variati ed Enoch Soranzo, il prefetto Eugenio Soldà, l'assessore veneto Bottacin, i tecnici del Genio civile e del consorzio di bonifica. «Quest'opera porta serenità in una comunità che, alle prime piogge, va in ansia», dice Marcello Vezzaro, sindaco di Caldogno, donando a Zaia una metaforica maglia da ciclista. «Io voglio invece regalarvi due "faccine" sorridenti, come negli sms», incalza Variati rivolto al governatore. «Una, perché quest'opera è finalmente realtà, malgrado i tempi lunghi che solo il legi-

slatore può correggere. Due, perché la Regione è d'accordo con noi nel realizzare anche le altre opere», dal bacino di viale Diaz, a quello dell'Orolo a Costabissara, dall'invaso del Tesina a quello dell'Astico. E Zaia lo conferma. «Quando succede una disgrazia come quella del 2010 - aggiunge Variati - gli amministratori hanno il dovere di fare l'impossibile perché non si ripeta. Queste opere vanno nella direzione giusta». È la giornata dei sorrisi: ecumenica nei messaggi e negli appelli. Il convitato di pietra, semmai, è lo Stato.

LA GESTIONE. Poi l'avvertimento: «Ora - conclude Variati - bisognerà essere bravissimi nella gestione: se ci si fa prendere dalla paura e si apre il bacino nel momento sbagliato, poi ci ritrova senza spazi nel caso di necessità vera». E su questo punto, Zaia è ancora più netto: «Ora pensiamo alla gestione senza tremori ai polsi - aggiunge - e nessuno deve aprire bocca. Decidiamo noi quando aprire le paratoie. Abbiamo un modello matematico, un protocollo preciso e lo rispetteremo. Se riempiamo la vasca prima di quando occorre, quest'opera non serve a niente. Bisogna avere un timing quasi chirurgico e arrivare al limite prima di aprire. Ci sono i tecnici e se ne assumeranno la responsabilità. Evitiamo che l'apertura o meno si trasformi ogni volta in discussione sui giornali». Manca solo la benedizione: la impartisce don Giampaolo, invocando anch'egli «il discernimento» nell'azionare quelle 34 tonnellate di sicurezza idraulica. ●

## Il punto

Trasformare l'eccezione in una regola

Gian Marco Mancassola

Cinque anni fa Vicenza era stata eletta, suo malgrado, simbolo dell'alluvione di Ognissanti. Da quel drammatico tsunami di acqua e fango vomitato dal Bacchiglione, fino a violare il centro storico palladiano, è iniziata una storia di rinascita. La rinascita, di ripartenza. Una storia veneta, che per una volta ha messo tra parentesi i campanili: tutti si sono messi a correre nella stessa direzione. Il taglio del nastro di ieri non era per nulla scontato, in questa Italia dalla memoria corta, condannata a scivolare sempre sugli stessi errori, in perenne emergenza, incapace di difendersi dal rischio idrogeologico. In questo Paese in perenne ricerca di normalità la prima grande opera anti-alluvione è un'eccezione che fa rumore nel silenzio delle incompiute, dei monumenti sfregiati, degli scaricabarile dopo terremoti e alluvioni, dalla Liguria all'Abruzzo. Sarebbe un sogno se l'eccezione diventasse regola: guardi a fermarsi qui, questa storia non è ancora finita. ●



L'opera di presa della prima vasca del bacino di laminazione di Caldogno inaugurata ieri. FOTO CISCATO

IL CANTIERE BIS. Ancora in corso il cantiere per la seconda vasca

## Fine opera in autunno Gli archeologi al lavoro

La Regione prevede altri nove mesi di intervento  
Ma la Soprintendenza non ha concluso i rilievi

«Altri nove mesi e il bacino sarà pronto nella sua interezza», dice Marcello Vezzaro, sindaco di Caldogno. «Speriamo», rilancia Luigi Schiavo, presidente del consorzio aggiudicatario Idra Building, che avverte: «Nell'area della seconda vasca, quella più a valle, il lavoro degli archeologi non è ancora stato completato». E fintantoché la Soprintendenza non libera la superficie dove sono stati rinvenuti resti di valenza archeologica, non tutto il cantiere del bacino potrà procedere.

La tabella di marcia indicata dalla Regione e sulla quale si esprime Vezzaro prevede che, comunque, i lavori per la seconda vasca da 1,8 milioni di metri cubi d'acqua possa-



Le paratoie mobili da 8,5 tonnellate l'una, già collaudate. FOTO IMPIUMI

no essere completati per la fine dell'estate, in modo tale da poter inaugurare l'intero invaso in autunno. Vale a dire sei anni dopo la Grande Alluvione che ha indotto la Regione a progettare - attraverso il Genio Civile - e mettere in cantiere la maxi opera. «L'intervento completo - ricorda il governatore del Veneto Luca Zaia durante l'inau-

gurazione della prima vasca - ha un costo previsto di 41 milioni di euro, di cui 13 milioni per espropri», per quanto riguarda gli argini, «servitù», per il piano campagna, e indennità di scavo. E proprio alle indennità sono legati alcuni dei ricorsi amministrativi ancora pendenti, che però non ostacolano i lavori.

In questi cinque anni, fonti

**No polemiche  
Seguiamo un  
modello preciso  
prima di azionare  
le paratoie**

LUCA ZAIA  
PRESIDENTE REGIONE VENETO

**Attenzione  
nella gestione:  
aprire alla prima  
paura potrebbe  
costarci caro**

ACHILLE VARIATI  
SINDACO E PRES. PROVINCIA